

Afghanistan chiama e gli studenti Its Tam rispondono



Un incontro on line sul progetto

Oltre le frontiere

Un progetto che supera le differenze e le distanze in nome della creatività

Afghanistan chiama e il TAM risponde. Si chiama "School of Enlightenment", la scuola afghana le cui allieve hanno collaborato con gli studenti dell'Its biellese durante l'anno superando le distanze e le differenze di lingua e di appartenenza. Colloquiando in call con gli allievi e i professori del TAM, le ragazze afghane hanno realizzato una collezione di abiti seguendo i concetti che portano dal disegno alla confezione. Sono stati così prodotti una quindicina di modelli, fedeli alla tradizione, ricchi di ricami e colori, ma concepiti secondo un percorso ragionato e nuovo per chi ha avuto la fortuna di prendere parte allo scambio. «I tessuti li hanno in parte comperati loro e in parte già li avevano in casa» spiega Fabio Diamante, direttore della scuola. Per Husna, Nooria, Fatima, Madina, Hena, Sahar, Brishna, tutte di età compresa tra i 14 e i 19 anni, e altre loro compagne si è aperta una finestra sul mondo, un'opportunità di confrontare il loro modo di lavorare con quello occidentale messo a punto dai loro coetanei, che dopo il corso sono pronti a entrare nelle aziende

tessili italiane. «La maggior parte degli abiti colorati, con applicazioni e ricami che abbiamo trasformato e occidentalizzato con stampa e fantasia Galles, sono stati progettati seguendo le suggestioni del loro territorio, i paesaggi, le architetture» proseguono Gigliola Vinci, Andrea De Marco e Giovanna Calogero, i docenti che hanno coordinato i lavori al TAM. Le loro ispirazioni sono partite dalla fantasia, quella di realizzarsi (ognuna ha ritratto se stessa con indosso un abito correlato allo studio eseguito). Con il pensiero sono tornate a quando in Afghanistan si poteva ancora festeggiare il proprio compleanno con abiti da festa o indossare un paio di jeans, per arrivare alla contaminazione occidentale trovando il punto d'incontro perfetto tra lo stile occidentale e quello locale. In questo percorso è emersa la loro necessità di avere un sogno, di avere spazi e orizzonti più aperti, di poter soddisfare la curiosità su ciò che c'è di diverso nel mondo: colori brillanti, luce e gioia il tutto trasmesso a noi col massimo dell'umiltà e soprattutto della gratitudine». Un'esperienza straordinaria che ha arricchito non solo le ragazze afghane, ma anche il gruppo degli studenti biellesi che hanno potuto prendere coscienza di dimensioni distanti per cultura, tradizione e stile di vita.